CGIL FILCAMS

REDS

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI
DELLA FILCAMS-CGIL PER LA SINISTRA SINDACALE CONFEDERALE
WWW.LAVOROSOCIETA-FILCAMS.IT

SUPPLEMENTO A SINISTRA SINDACALE, registrazione tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016
Direttore responsabile **Riccardo Chiari**

anno XI | numero 3 | marzo 2022 | per ricevere il periodico scrivere a andrea.montagni@filcams.cgil.it

FERMARE IL CREPITIO DELLE ARMI, NON INVIARNE!

Giacinto Botti

La guerra va fermata. Il prezzo più alto lo paga, ancora una volta, la parte più povera della popolazione, i bambini, gli anziani e le persone più deboli.
Prima di tutto la Pace, la libertà e l'autodeterminazione dei popoli.
Non ci costringeranno a mettere l'elmetto, non saremo tifosi o partecipi di una guerra che si doveva evitare e che si può fermare con la politica, la diplomazia, il negoziato, con la lungimiranza di chi ricopre ruoli istituzionali nazionali e internazionali.
Resteremo persone pacifiche, rifuggiremo il manicheismo, la retorica dei guerrafondai, l'opportunismo ipocrita e vigliacco di coloro che facevano e fanno affari con gli oligarchi russi, che esprimono il peggio del liberismo sulle spalle dei lavoratori e di gran parte del popolo.
Siamo stati contro il massacro della guerra nell'ex Jugoslavia, quando anche in CGIL era considerata una "contingente necessità', contro le aggressioni all'Iraq e all'Afghanistan, contro tutte le altre guerre fatte per interesse e per dominio.
La priorità è far tacere le armi, imporre la politica e il negoziato, inviare aiuti alimentari e sanitari, aprire corridoi umanitari ai profughi, esprimere vicinanza e solidarietà al popolo ucraino, applicare sanzioni mirate a colpire le oligarchie e gli affari e non la popolazione; è sbagliato e incomprensibile che l'Europa, e soprattutto l'Italia che nella sua Costituzione 'ripudia la guerra', abbiano deciso di inviare armi e sostegno militare all'Ucraina, dando persino parere favorevole alla costituzione e all'intervento di fantomatiche 'brigate internazionali': così si entra direttamente in guerra, si incentiva e si prolunga la natura armata dello scontro, si amplia il conflitto e la sofferenza di un popolo, sino alle inimmaginabili conseguenze di una guerra su vasta scala fino all'uso di armi atomiche. Le armi non sono la soluzione, ma benzina sul fuoco!
Bisogna scegliere la strada del disarmo.
Siamo per manifestare per la Pace contro la guerra, insieme a tutte le associazioni pacifiste, ambientaliste, antifasciste, con tutte e tutti coloro che ripudiano la guerra.Siamo per l'internazionalismo del movimento dei lavoratori, per la riconversione produttiva delle fabbriche di armi, contro i profitti enormi della loro commercializzazione.
Siamo per l'utopia del possibile e, come diceva il Presidente Pertini, occorre "svuotare gli arsenali e riempire i granai".
La Pace si fa togliendo spazio alle armi, con il riconoscimento e il dialogo tra tutte le parti in causa.
La CGIL saprà dare voce e rappresentanza al patrimonio umano, di civiltà e di solidarietà tra uguali che innerva ancora il paese, per contribuire ad affermare la Pace e i principi fondanti della nostra Costituzione.

FILOrosso

Federico Antonelli

"LA MEMORIA, LA TEORIA E L'AGIRE"

Sono stati tre giorni intensi, quelli che abbiamo vissuto a Perugia. Il seminario che, con cadenza biennale, la nostra aggregazione in FILCAMS-CGIL organizza ha visto la partecipazione di più di 100 compagne e compagni, provenienti da tutta Italia.
Il titolo riassume il senso del lavoro svolto e le parole d'ordine su cui abbiamo voluto concentrarci, ma dimentica la parola che più assume valore in queste occasioni: aggregazione. Nelle ore di ascolto delle diverse relazioni che si sono succedute, nelle ore di lavoro seminariale coordinato dal dipartimento formazione della nostra categoria, nelle ore conviviali, durante la visita della bellissima città umbra si è respirata la voglia di stare assieme, l'entusiasmo del poter finalmente tornare a condividere i luoghi della politica e della discussione, senza il filtro dello schermo del computer.
Queste emozioni, credo, saranno utili a consolidare quanto elaborato in maniera collettiva.
Purtroppo su tutto si è imposto un argomento che ha coinvolto emozioni e sentimenti: la guerra. Ma poter condividere le nostre ansie insieme, discutendo e confrontando ciò che stavamo osservando ha attenuato la paura e l'ha orientata verso le giuste preoccupazioni, ma senza la drammatica percezione della solitudine che tanto ci ha oppresso in questi due anni.
La politica è passione, cultura ed umanità. Se viene a mancare uno di questi tre ingredienti qualche cosa viene meno e bene abbiamo fatto ad aspettare qualche mese per organizzare questo evento, bene abbiamo fatto nel credere che solo una riunione seminariale, collegiale e collettiva, fatta di compagne e compagni in carne ed ossa avrebbe restituito a tutti la voglia di tornare a confrontarci con un mondo sempre più complesso da comprendere e interpretare.

LA TRE GIORNI DI PERUGIA

Riccardo Chiari

Dopo due lunghi anni di pandemia, e con la biblica piaga della guerra che si è concretizzata durante il seminario, la tre giorni di lavori perugini "La memoria, la teoria, l'agire" è stata una boccata di aria fresca. Sia per la qualità degli interventi che per i numerosi partecipanti, finalmente tornati a vedersi dopo tanti incontri in remoto. Merito di Lavoro Società in Filcams, che ha voluto riproporre un modello di discussione e di approfondimento teso a coinvolgere delegate e delegati, arrivati nel capoluogo umbro da ogni parte della penisola.

Nella relazione introduttiva, Federico Antonelli ha evidenziato le annose emergenze che investono il mondo del lavoro e più in generale la società italiana: dai quotidiani infortuni, spesso mortali e anche negli stage formativi, alla vera e propria ecatombe di migranti che si consuma nel mar Mediterraneo, fino ai femminicidi che connotano un concetto "proprietario" delle donne davvero difficile da estirpare. Non dimentica il conflitto in Ucraina Antonelli, ben segnalando un dato che pesa su ogni cancelleria estera: "Non è solo per le mire russe sul Paese che siamo arrivati a questo punto".

Puntuale l'analisi sull'odierna realtà italiana, nella quale il tandem "liberismo economico – liberismo politico" non è stato intaccato nemmeno dalla pandemia globale, dando vita a un esecutivo "affidabile" per la gestione dei piani di ripresa (Pnrr). Senza alcun ascolto di chi, come la Cgil che pure ha ritardato lo sciopero generale del 16 dicembre, ribadiva la necessità di una strategia redistributiva. Un effetto diretto del fatto che "in Parlamento non esiste una sola forza politica di una certa consistenza che assuma il valore del lavoro come una ricchezza".

In questo contesto ostile, nel quale lo stesso rinnovo dei contratti comporta sforzi non indifferenti, la Filcams – prima categoria confederale dei lavoratori attivi – è stata comunque efficace nel sottoscrivere accordi per far fronte alle continue emergenze dettate dalla pandemia.

L'attenta organizzazione del seminario ha permesso a delegate e delegati di poter avere i testi delle corpose relazioni sul macrotema "Contrattazione e salario", permettendo a chi seguiva i lavori di apprezzare gli interventi del ricercatore Simone Fana, di Salvo Leonardi della Fondazione Di Vittorio, e della compagna Luciana Mastrocola, che per 40 anni ha seguito al tavolo delle trattative ogni contratto sottoscritto dalla Filcams Cgil.

In estrema sintesi, rinviando alla (ri)lettura delle varie relazioni, vanno sottolineate alcune conclusioni. A partire da quella di Simone Fana, che nel suo studio su "Retribuzioni contrattuali e inflazione", analizza i principali Ccnl sottolineando che "l'attuale 'rimbalzo' della economia italiana appare trainato da lavoro povero e precario, accentuando la diseguale redistribuzione del reddito a svantaggio dei salari". Un concetto ribadito da Salvo Leonardi nel suo intervento su "Salario minimo e contrattazione" non solo certifica l'aumento delle diseguaglianze negli ultimi 30 anni, ma aggiunge che oggi ben 4,5 milioni di lavoratrici e lavoratori in Italia hanno salari inferiori ai 9 euro lordi, concludendo che "dove c'è un salario minimo legale (in Europa, ndr), non c'è povertà relativa né assoluta".

La magnifica relazione di Luciana Mastrocola chiude il cerchio, analizzando l'evoluzione normativa e contrattuale dei Ccnl sottoscritti nei comparti della Filcams Cgil, con una conclusione che non teme smentite: "Le riforme che si sono susseguite negli ultimi 25 anni hanno determinato, più che una flessibilizzazione del lavoro, la precarizzazione dei rapporti di lavoro".

Ad arricchire la tre giorni di Perugia, dedicata al compagno Amedeo Montagna che ci ha lasciato troppo presto, vanno sottolineati i pregevoli interventi dei "padroni di casa" Vasco Cajarelli e Amedeo Zupi. Tesi a ribadire, sul piano teorico e su quello pratico, l'importanza dello studio della storia delle lotte sindacali, e della necessaria esperienza prodotta dall'essere stato delegato di base.

Tutta in piedi l'assemblea per l'intervento lucido e appassionato (anch'esso nei documenti a disposizione) di Andrea Montagni, che nonostante la "quiescenza" resta un punto di riferimento per la Filcams Cgil, per Lavoro Società e anche per le redazioni di Reds e Sinistra Sindacale, cui nel corso della tre giorni è stato dedicato uno specifico approfondimento.

Nel chiudere il seminario, il coordinatore nazionale di Lavoro Società per una Cgil unita e plurale, Giacinto Botti, ha reso una volta di più omaggio al certosino, quotidiano lavoro dei delegati di base, ("Una risorsa vitale per la vita dell'intera Cgil"), e nel ribadire il "No" alla guerra in tutte le sue forme, compreso l'invio di armi ai belligeranti, ha sintetizzato il cuore delle discussione: "Nel Paese resta centrale la questione della redistribuzione della ricchezza, così come quella del pagare tutti per pagare meno".

SONO ANDATO IN PENSIONE. MA NON SEMBRA

Zaverio Giupponi
SPI-CGIL Agrate Brianza

I QUADRI DELLA SINISTRA SINDACALE NELLA FILCAMS-CGIL (1)

Sono andato in pensione a metà del 2015, dopo aver versato 45 anni di contributi. Nel 1976 sono stato eletto delegato di reparto nella Cgt dove lavoravo come tecnico riparatore di macchine movimento terra e da allora non ho più smesso di impegnarmi nell'attività sindacale, prima come delegato, poi componente del Coordinamento Sindacale Aziendale e dal 1984 come Segretario del Coordinamento. Tra il 2000 e il 2001 sono stato distaccato per circa un anno alla Filcams Nazionale per un progetto specifico. Sono stato inoltre componente del Direttivo Regionale e poi Nazionale Filcams.

Nel fare un bilancio della mia vita lavorativa, devo dire che per metà di questa, fino al 2000 ho svolto il lavoro che più mi piaceva e nella seconda metà un lavoro che non era il mio ideale; l'Azienda mi aveva spostato ad un lavoro di ufficio che si basava sulla mia esperienza precedente come tecnico; ma che mi ha permesso di dedicare maggior tempo all'attività sindacale come componente della Segreteria del Coordinamento Sindacale.

Quello che però ha lasciato il segno più importante è stato ed è tuttora l'attività sindacale. Ha permeato praticamente tutto l'arco della mia vita e in tutta sincerità il bilancio è per me molto positivo.

Se ho agito bene o male ovviamente il giudizio spetta ai Lavoratori, ma io sono soddisfatto e orgoglioso di quello che ho fatto. Bruno Rastelli, che molti di voi ricordano spero con affetto, che mi ha convinto ad impegnarmi nella Cgil e che è stato l'esempio per me più importante, mi diceva "se anche riesci a risolvere il problema di un solo Lavoratore, hai fatto il tuo dovere".

Dopo un po' di mesi dall'inizio della pensione, pur continuando ad essere attivo nel Coordinamento Sindacale della Cgt-Cls, ho sentito la mancanza di essere in contatto continuo con l'attività diretta. Sono andato a Monza, allo Spi Brianza, la provincia dove abito, e ho chiesto se avevano bisogno di un volontario. Naturalmente mi hanno accolto subito e mi hanno chiesto di svolgere attività nel Patronato Inca-Cgil. Era venuto a mancare da poco un Compagno che svolgeva questa attività in alcune sedi del Vimercatese che quindi erano rimaste scoperte e ho accettato di provare. Dopo circa un mese di formazione in affiancamento con i dipendenti Inca ho iniziato questa attività. Qualche preoccupazione l'avevo perché la materia è molto complessa, soggetta a continue variazioni di leggi e regole e se si sbaglia si possono fare dei danni economici alle persone che si rivolgono all'Inca, e poi il passaggio dalla tutela collettiva, come la contrattazione nazionale o aziendale, ad una attività di tutela individuale, come il patronato, ha segnato un cambiamento importante nell'approccio ai problemi delle persone.

Come tanti delegati o sindacalisti ero convinto che le soluzioni ai tanti problemi che affliggono le Lavoratrici e i Lavoratori durante e dopo la vita lavorativa fossero solo collettive e pensavo che i servizi che la Cgil offre sia agli iscritti e anche ai non iscritti come è giusto che sia per un sindacato generale e confederale, fossero un contorno, una aggiunta all'attività principale che è la contrattazione collettiva. Oggi, a distanza di qualche anno, mi rendo conto dell'importanza che anche i servizi hanno nel radicamento che la Cgil continua ad avere nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale delle città e dei comuni nei quali siamo presenti. E' una esperienza bellissima, a volte molto faticosa, ma devo dire molto coinvolgente. Se pensiamo che quasi in ogni comune di Italia, anche quelli piccoli, c'è una vetrina, o una sede dove è esposto il quadrato rosso della Cgil, mi fa pensare che sono parte di una organizzazione grandiosa, che pur con i pregi e i difetti di ogni associazione democratica di uomini liberi e quindi con grandi diversità e pluralità, ha la capacità di aggregare milioni di persone che hanno gli stessi obbiettivi, gli stessi ideali o semplicemente gli stessi problemi e le stesse necessità che possono essere affrontate sia con tutele collettive e dove serve con tutele individuali.

A ottobre 2019 sono stato eletto Segretario Generale dello Spi di Agrate Brianza e quindi, oltre al patronato, ho anche questo impegno. Praticamente a tempo pieno, come quando timbravo il cartellino.

Non avrei mai immaginato quante persone di tutte le età entrano in una sede dello Spi-Cgil. Giovani che chiedono informazioni su come comportarsi per un provvedimento disciplinare, per attivare la Naspi dopo la scadenza del contratto a termine o dopo un licenziamento, per gli assegni familiari o oggi per l'assegno unico, per controllare se sono stati versati tutti i contributi; Mamme che purtroppo devono attivare l'indennità di frequenza o l'invalidità civile per i figli disabili o con qualche problema fisico o intellettivo e devo dire che a volte mi emoziono ad ascoltare i loro racconti; anziani per l'indennità di accompagnamento o per la legge 104, persone che finalmente raggiungono il diritto alla pensione e quindi hanno bisogno della consulenza per controllo contributi e poi per la domanda di pensione. E' necessario tenere i contatti con i servizi sociali del comune e con le associazioni del territorio per persone che hanno necessità di assistenza. Quando un cittadino non sa più a chi rivolgersi per un problema loro o di un loro familiare, viene in una sede della Cgil per cercare aiuto o almeno informazioni su come agire.

Non abbiamo ovviamente la presunzione di risolvere tutti i problemi, ma cerchiamo comunque di aiutare tutti quelli che entrano nelle nostre sedi, e spesso ci riusciamo anche. Devo dire che l'esperienza di delegato è molto utile. Oggi serve anche aiutare gli anziani a fare lo SPID per controllarsi la pensione o per fare una domanda di casa popolare al comune. Anche nel periodo della pandemia, tranne che durante il lockdown totale tra marzo e maggio 2020, i nostri uffici sono stati sempre aperti facendo da tramite con gli uffici statali che invece erano chiusi e non ricevevano il pubblico.

Non ci si annoia assolutamente, qualche volta penso a chi va in giro a passeggio con il cagnolino e mi domando se non potevo anch'io fare la stessa cosa, prendermi il cosiddetto meritato riposo, ma se volete la mia risposta sincera va bene così. Potrei dire basta in qualsiasi momento, ma finché posso e riesco, credo di essere ancora utile a qualcuno e credo di utilizzare bene il tempo che ho ancora davanti.

L'ELMETTO DI SCIPIO

Frida Nacinovich

Magari non hanno fatto il militare perché raccomandati, ma i governanti italiani, tutti o quasi, hanno il loro elmetto in soffitta o in cantina. In questa settimana l'hanno tirato fuori, gli hanno dato una bella lucidata, sono pronti a metterlo in testa. Non per ripararsi dal freddo, ma per salutare militarmente i carichi di armi che hanno deciso di inviare a est, in Ucraina. Come se non ce ne fossero già abbastanza di armamenti da quelle parti, dove già nel 2014 c'era stata una guerra, e dove per otto lunghi anni il cancro bellico non è stato curato, espandendosi fino alle tragiche conseguenze attuali. In assenza delle pur minime accortezze diplomatiche che imponevano di affrontare il nodo ucraino senza dover ricorrere nuovamente all'infamia della guerra. Che non è bella e fa schifo, non ce ne voglia il principe De Gregori. L'autorevole Lucio Caracciolo, direttore della rivista geopolitica Lines, ha definito seccamente "una visione ideologica" gli slogan che raffigurano un conflitto fra democrazie e autocrazie. Ma si sa, quando le parole si seccano in gola e prevale il rumore delle armi, non c'è speranza per la razionalità di una valutazione complessiva degli interessi di tutte le parti. Anche se il Vaticano, con duemila anni di storia alle spalle, continua a chiedere lo stop al conflitto cercando una difficile terza via tra lo status quo ante, e gli effetti devastanti di un confronto armato tra potenze dotate di spaventosi strumenti di morte. La Russia dell'autocrate Vladimir Putin, ma anche la Nato che vede tra i suoi soci ben ventisette nazioni europee, e che da tempo non è più una semplice organizzazione difensiva come quando nacque per fronteggiare l'Unione sovietica.

La politica italiana è celebre anche per la sua smemoratezza, e il paesino di Collegno rappresenta l'intera nazione. Così, se uno andasse in tv a ricordare che la Nato ha attaccato la Serbia nel 1999 al di fuori di qualsiasi compito statutario, come annota l'anziano ed esperto vaticanista Marco Politi, lo prenderebbero subito per un amico di Putin, e lo caccerebbero su due piedi dagli studi radiotelevisivi pubblici. Lì dove in fretta e furia sono state messe in tasca le mascherine e indossati gli elmetti. Ascoltare, e arrabbiarsi, per credere. Così le voci autorevoli come quelle dell'ex ambasciatore Sergio Romano, o di Barbara Spinelli, agli occhi del complesso politico-informativo italiano diventano fastidiosi, inutili, inadatte a rappresentare la contemporaneità. In altre parole da censurare, perché chi non sta con Mario Draghi, il governo dei migliori e la sua pur composita maggioranza, comunista è. Un residuo della storia, un vecchio abito da gettare senza rimpianti nei cassonetti gialli della Caritas.

In Parlamento la discussione sull'invio di armamenti - e naturalmente di consiglieri militari - all'Ucraina è stata salutata con una standing ovation. Una maggioranza bulgara, come si diceva una volta, comprendente anche la finta opposizione di Fratelli d'Italia, ha approvato la risoluzione draghiana. Solo un pugno di parlamentari - dal deputato solitario Fratoianni di Sinistra italiana alle quattro ex pentastellate che hanno fondato il gruppo Manifesta-Potere al popolo-Rifondazione comunista, per finire con i 'ribelli' di Pd e Leu Boldrini, Fassina, Palazzotto e Timbra - si è opposto alla virile presa di posizione di un governo dimentico dei principi costituzionali.

Ce lo chiede l'Europa? Forse, ma l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti. Così ancora una volta tocca al popolo della pace far sentire la sua voce, un popolo chiamato dai sindacati confederali, dall'associazione dei partigiani e dall'Arci, dalla rete per la pace e il disarmo e da quella Emergency letteralmente inventata dal chirurgo Gino Strada per curare le principali vittime delle guerre, e cioè la popolazione civile. Diceva Bertold Brecht: "La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente". Se a parlare sono le armi la sconfitta è certa, e così si resta appesi ai colloqui in corso tra russi e ucraini, tenendo accesa la fiammella della speranza di un cessate il fuoco, il prima possibile. Sarà ugualmente troppo tardi, ma perlomeno potremmo dare una possibilità alla pace.

REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni della Filcams-Cgil per la sinistra sindacale confederale

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**
Direttore: **Andrea Montagni**
Comitato di redazione: **Federico Antonelli (redattore capo), Massimo Cuomo, Nadia Ferro, Claudia Nigro, Fabrizio Pilotti, Fabrizio Porrari, Giovanni Vangi**
Collaboratori: **Pericle Frosetti, Frida Nacinovich, Guendalina Piselli**

www.lavorosocieta-filcams.it

Gli articoli pubblicati su Reds non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.